

FANNIE E ANITA, le storie del secolo che non finisce

**#donne #storia #900 #guerra #miseria #spagnola #asburgo #italia #terzoreich
#bombardamenti #GMA #ebrei #istriani #sloveni #amore #canzonette #emancipazione
#presente**

Ho cominciato a scrivere della storia della nostra area (che è, poi, la storia del '900, di una sua buona parte) nel 2014, al centenario dell'entrata nella grande guerra. L'ho fatto attraverso gli occhi e le emozioni di due donne, Fannie e Anita, la prima della borghesia austriacante (e con la Grande Guerra perderà tutto il suo mondo) e l'altra proletaria (e il secolo sarà suo).

La mia intenzione è quella di restituire uno sguardo reale, senza ideologismi e storiografie, vivo, leggero e pieno di sentimenti.

E così ho continuato a seguire le mie antenate immaginarie nel difficile primo dopoguerra, quando Trieste continua ad essere attanagliata dalla miseria, presa d'assalto dall'influenza spagnola, impoverita dalla speculazione del cambio corona-lira e dall'esodo della componente austriaca della popolazione (che perde il suo status di classe dirigente); non da ultimo, nel 1920 viene dato alle fiamme il Narodni Dom, come battesimo dello squadristo organizzato; hanno così inizio le violente reazioni nazionalistiche, il terribile rilancio, "la vittoria mutilata" -a coprire le disastrose condizioni economiche in cui l'Italia si risvegliava finito il conflitto.

E tornando alle nostre due donne, Fannie perde irrevocabilmente lo status e Anita conosce il socialismo.

Ma il mio racconto va avanti, con il gioco delle decadi :

*il 1928 è l'anno della morte di Svevo -che tanta risonanza ebbe anche fuori città;
nel 1938 c'è la promulgazione delle Leggi Razziali in piazza Unità d'Italia (Trieste era la città con la più numerosa comunità ebraica, poi decimata durante l'occupazione tedesca);
e, ancora, c'è il 1948, che, oltre ad essere l'anno di entrata in vigore della Costituzione Italiana, è ricorrenza speciale per il nostro territorio in conseguenza all'espulsione della Jugoslavia dal Cominform, che ebbe ripercussioni gravi nelle Comunità slovene del Carso, di Trieste e dell'Isontino.... la città viene bombardata, liberata, e approda al lungo e colorato periodo del GMA -di cui i nostri anziani parlano ancora alle fermate degli autobus. Gli americani portano cocacola, sigarette, jazz.... e libertà. E mentre vengono realizzati sbrigativamente i campi esuli per accogliere molto male la popolazione istro-dalmata in fuga dalle proprie terre -in Silos, a Trebiciano..- la nostra città si terziarizza, avviandosi al dolce declino industriale del capitalismo avanzato.*

...Passando in pochi decenni dall'Austria-Ungheria, all'Italia, al Terzo Reich, al protettorato militare e poi nuovamente in Italia, le nostre Fannie e Anita raccontano la loro vitalissima lotta quotidiana

Noi, che viviamo il tempo stretto della nostra cronaca, siamo gli eredi di quel lungo disastro, ne portiamo addosso l'inquietudine; e vogliamo sempre capire la direzione di quel vento, che dal passato soffia ancora.

Al di là delle metafore, è fin troppo banale dire che bisogna conoscere la storia per capire il nostro presente, e però è proprio così, si tratta di uno strumento critico fondamentale.

E ci si può provare col teatro e le storie che racconta.

Ormai il teatro si è aperto, è un continuum che parte dai social passa dalle sue bellissime sale e finisce nelle scuole, dove corona la sua funzione "politica". Così forse si può usare la mia proposta.

Due attrici e un musicista in un allestimento scenico astratto, povero, composto, perlopiù, di luci e qualche sedia; la musica e i movimenti delle due donne a indicare che la storia non finisce, si riavvolge, si ripresenta.. che il 900, nei nostri territori, non è mai concluso.

Così concepito, lo spettacolo può essere portato ovunque, aule didattiche, musei, convegni.. si può diffonderlo in tutti i nostri territori, che ne sono stati il teatro e ne portano ancora il segno, e dove, invece, della prima parte del 900 è arrivata solo l'eco, ovvero in quasi tutta Italia

Ho cominciato a tessere una possibile produzione per questa mia iniziativa con la cooperativa Artisti Associati di Gorizia, e sto facendo in modo di debuttare al Festival èStoria la primavera prossima. Inoltre sto lavorando per circuitare lo spettacolo nelle Comunità Italiane in Slovenia e Croazia. Spero infine di riuscire a portarlo nel resto dell'Italia, dove questa parte della storia non è la dinamica viva che, invece, qui sobbolle ancora